

Protocollo: 0002046-29/04/2022-ata-PG0001-0013-00060001-P

PROGRAMMA NAZIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI - CONSULTAZIONE PER LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA - INVIO OSSERVAZIONI

Jesi, 29/04/2022

Spett. Direzione Generale Economia Circolare
del Ministero della Transizione Ecologica
Via Cristoforo Colombo, n. 44
00147 - Roma (Italia)
Indirizzo pec: VA@pec.mite.gov.it

OGGETTO: Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti – consultazione per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica – Invio osservazioni

Con riferimento alle consultazioni pubbliche inerenti il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per il Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti (PNGR) avviate da codesto Spett.le Ministero con la presente si intende sottoporre alla Vs. attenzione le seguenti considerazioni su un lavoro che si ritiene comunque di elevato livello e che si auspica possa portare ad una gestione dei rifiuti urbani più in linea con i moderni e necessari obiettivi fissati dall'ordinamento comunitario e dalle norme nazionali.

Un aspetto che appare non affrontato nel programma nazionale è quello relativo ai rifiuti provenienti dallo spazzamento stradale. Questa frazione dei rifiuti da qualche anno viene conferita ad impianti di recupero con quantità sempre crescenti con il fine di instaurare un regime di economia circolare anche per i materiali inerti raccolti dalle sedi stradali. Tale flusso di rifiuti costituisce nel territorio dell'ATO2 Ancona circa il 5% dei rifiuti urbani prodotti. Appare quindi necessario stimolare su tutto il territorio nazionale il recupero anche di questa frazione dei rifiuti urbani con specifici obiettivi benché non compaiano nelle direttive comunitarie.

Di seguito si riportano le osservazioni al PNGR di natura concettuale:

- al paragrafo 1.4 rubricato “*Il Programma quale riforma strutturale del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*” sono riportati alcuni obiettivi del PNRR – con riferimento a quello che stabilisce che “*entro il 31 dicembre 2024 la variazione tra la media della raccolta differenziata delle tre Regioni più virtuose e la medesima media delle tre Regioni meno virtuose si riduca del 20%*” – si suggerisce di prevedere nel PNGR la modalità di calcolo da applicare – in sintesi si potrebbe procedere con la media aritmetica dei valori delle tre percentuali delle regioni considerate oppure si potrebbe rideterminare l'RD medio delle tre regioni dalla somma dei quantitativi di rifiuti prodotti dalle medesime regioni – si suggerisce di adottare questo secondo calcolo che consentirebbe di tenere in considerazione le diverse caratteristiche dei territori italiani in termini di popolazione, produzione di rifiuti pro-capite, ecc.;

- al paragrafo 5.1 rubricato “*Il quadro delle forme di gestione dei rifiuti urbani e le sue geografie*” è opportunamente illustrato che “*Il trattamento della frazione organica della raccolta differenziata (umido + verde) passa da 6,3 milioni di tonnellate a quasi 6,4 milioni evidenziando un lieve aumento di 53 mila tonnellate, pari allo 0,8%*” e che “*Negli impianti di compostaggio sono trattati 3,1 milioni di tonnellate di frazione organica, circa 2,9 milioni di tonnellate sono trattati in impianti integrati aerobico/anaerobico, mentre circa 328 mila tonnellate sono avviate in impianti di digestione anaerobica*” oltre che “*Gli impianti di trattamento integrato aerobico/anaerobico si stanno sempre più diffondendo a livello nazionale mostrando una crescita dei quantitativi gestiti che si attesta a 159 mila tonnellate, con un aumento percentuale del 5,8% nell’ultimo anno (+81,8% rispetto al 2015)*” – in considerazione del rilievo di questa frazione dei rifiuti potrebbe essere opportuno inserire una figura che evidenzi anche graficamente questi dati;
- al settimo capoverso del medesimo paragrafo 5.1 [*La distribuzione geografica degli impianti non risulta omogenea tra le Regioni italiane in termini di numerosità, capacità autorizzata e scelte tecnologiche. Circa il 65% della complessiva capacità di trattamento autorizzata per gli impianti di recupero della frazione organica biodegradabile è operativa al Nord, dove gli impianti presentano una maggiore diffusione territoriale e una capacità di trattamento media più bassa che al Centro-Sud e nelle Isole. Anche il 70% degli inceneritori è localizzato nelle regioni settentrionali evidenziando una disomogenea distribuzione degli impianti anche su questo fronte*] sono giustamente analizzate le capacità produttive per zona geografica e potrebbe essere utile confrontare con la produzione di rifiuti sempre per zona geografica – se ritenuto utile si suggerisce la seguente modifica [*La distribuzione geografica degli impianti non risulta omogenea tra le Regioni italiane in termini di numerosità, capacità autorizzata e scelte tecnologiche. Circa il 65% della complessiva capacità di trattamento autorizzata per gli impianti di recupero della frazione organica biodegradabile è operativa al Nord, a fronte di una produzione pari al ...% dove gli impianti presentano una maggiore diffusione territoriale e una capacità di trattamento media più bassa che al Centro-Sud e nelle Isole. Anche il 70% degli inceneritori è localizzato nelle regioni settentrionali evidenziando una disomogenea distribuzione degli impianti anche su questo fronte contro una produzione del ...%*]
- sulla base dei dati di cui al secondo capoverso di pagina 40 [*Analizzando i dati relativi alle diverse forme di gestione messe in atto a livello regionale (Tabella 10 e Tabella 11) si evidenzia che, laddove esiste un ciclo integrato dei rifiuti grazie ad un parco impiantistico sviluppato, viene ridotto significativamente l’utilizzo della discarica. In particolare, in Lombardia lo smaltimento in discarica è ridotto al 4% dei rifiuti prodotti, in Friuli-Venezia Giulia al 8%, in Trentino-Alto Adige al 11% ed in Veneto al 14%. Nelle stesse regioni la raccolta differenziata è pari rispettivamente al 72%, 67,2%, 73,1% e 74,7% e consistenti quote di rifiuti vengono trattate in impianti di incenerimento con recupero di energia*] per rappresentare meglio i valori si suggerisce l’inserimento di una tabella con i dati regionali;

- al primo capoverso del capitolo 8 *“Flussi di rifiuti omogenei strategici e azioni per colmare i gap flussi di rifiuti omogenei strategici e azioni per colmare i gap”* è scritto *“Sulla base degli esiti dell’attività di ricognizione effettuata sulla produzione dei rifiuti e sul sistema impiantistico regionale, sono stati individuati i flussi di rifiuti strategici per assicurare che gli obiettivi del piano siano soddisfatti”*, è da valutare se è da sostituire la parola “piano” con “programma”;
- al secondo capoverso di pagina 55 si stabilisce che la pianificazione regionale deve essere basata sulla precisa conoscenza e quantificazione degli scarti prodotti dagli impianti di recupero e riciclaggio, anche effettuando periodiche campagne merceologiche per definire le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti indifferenziati – sull’argomento si rappresenta che la precisa conoscenza dei quantitativi è possibile solo con valori degli impianti di trattamento certi e non sulla base delle analisi merceologiche dal momento che necessariamente sono svolte su un quantitativo percentualmente modestissimo rispetto al totale dei rifiuti – inoltre la scelta dei campioni normalmente non viene svolta su basi statistiche come tipologia o età dell’utenza interessata e non sono quindi rappresentativi a pieno della popolazione analizzata;
- al quarto capoverso del paragrafo 8.3 *“Rifiuti organici da raccolta differenziata”* è opportuno indicare la direttiva a cui si riferisce l’articolo 22 intervenendo come segue - *A partire dal 1° gennaio 2027, gli Stati membri possono computare come riciclati i rifiuti urbani organici immessi nel trattamento aerobico o anaerobico solo se, conformemente all’articolo 22 [della Direttiva 2018/851/UE che modifica la direttiva 2008/98/CE], sono stati raccolti in modo differenziato o differenziati alla fonte*
- l’ultima frase del secondo capoverso del paragrafo 8.6 *“Rifiuti tessili”* – *Oltre il 70% dei comuni italiani ha attivato sistemi di raccolta della frazione tessile; tuttavia, non è possibile trarre conclusioni su quanto sia elevato il relativo tasso di intercettazione che comunque appare molto diversificato sul territorio nazionale. Analizzando il livello delle raccolte si può in generale rilevare che il numero di comuni con una RD dei tessili superiore ai 5,5 kg/ab (quindi la metà dei rifiuti annualmente prodotti assumendo come valido il valore di 11 kg/ab riportato sulla road map europea) – appare incompleta;*
- si suggerisce di riportare anche il valore espresso in kg/abitante al terzo capoverso del paragrafo 8.6 – *Inoltre, secondo le analisi merceologiche operate da ISPRA, il 5,7% dei rifiuti indifferenziati è composto da rifiuti tessili. Un dato che, se quantificato, porterebbe a circa 663mila tonnellate/anno di rifiuti tessili non valorizzati corrispondenti a ... kg/ab;*
- per quanto riguarda i rifiuti tessili di cui al paragrafo 8.6 ed alla relativa riga della tabella 23, probabilmente merita una sollecitazione nel Programma Nazionale per incentivarne il riutilizzo così da andare incontro alla gerarchia di gestione dei rifiuti per una frazione di rifiuti che certamente si presta a questa attività;
- il PNGR al paragrafo 8.11 rubricato *“Target regionali per la riduzione dei divari e gap impiantistici”* stabilisce che *“nei Piani regionali di gestione dei rifiuti dovranno essere contenuti target intermedi, che garantiscano il raggiungimento dell’obiettivo al 2035 del 10%*

dei RU collocati in discarica” per le milestones temporali al quarto trimestre del 2023, del 2024, del 2026 e del 2028 – si suggerisce di intervenire sul Programma Nazionale per questi target intermedi, sia perché altrimenti l’omogeneità a livello nazionale verrebbe ritardata, sia perché in considerazione del fatto che anche la pianificazione regionale andrà sottoposta alla Valutazione Ambientale Strategica, i tempi di applicazione delle previsioni andrebbero inevitabilmente dilatati e almeno il target al 2023 non potrebbe essere rispettato;

- *In fondo alla Figura 29 “Schema degli elementi che compongono un sistema di gestione integrata dei rifiuti e degli scambi con fornitori e utilizzatori esterni)” c’è la scritta “A scala regionale si renderà necessario disporre di dati aggiornati relativamente ad elementi quali.” lasciando intendere che debba esserci un elenco che non risulta nella medesima pagina e nella successiva.*

Risultano inoltre alcune imprecisioni di natura dattilografica che si segnalano di seguito:

- al punto “a.” dell’elenco a pagina 6 sembrerebbero da cancellare le parole “del trattamento”;
- la numerazione di tabella 2 di pagina 28, tabella 11 di pagina 31, tabella 7 di pagina 33, tabella 8 di pagina 34, tabella 9 di pagina 37, tabella 10 di pagina 41, tabella 11 di pagina 42, tabella 12 di pagina 43, tabella 13 di pagina 45, tabella 14 di pagina 45, tabella 15 di pagina 48, tabella 16 di pagina 48, tabella 17 dio pagina 48, tabella 18 di pagina 50, tabella 19 di pagina 50, tabella 20 di pagina 51, tabella 21 di pagina 52, tabella 8.1 di pagina 56, tabella 23 di pagina 59, tabella 24 di pagina 65, tabella 5 di pagina 68, tabella 27 di pagina 79, tabella 28 di pagina 85 e di tabella 29 di pagina 86 non risulta in sequenza con quelle che le precedono;
- a pagina 38 del paragrafo 5.1 il secondo capoverso [*Il dato per ripartizione geografica evidenzia un incremento al solo Centro (+19,4%) pari, in termini assoluti a circa 311 mila tonnellate di rifiuti. Il Nord non fa registrare variazioni significative (-0,9%), mentre si rilevano riduzioni consistenti nel ricorso alla discarica al Sud (-15,2%) da ascrivere anche ai miglioramenti in termini di raccolta differenziata nelle stesse aree*] e l’ottavo capoverso [*Per quanto riguarda il conferimento in discarica, il dato per ripartizione geografica evidenzia un incremento quantitativo tra il 2018 e il 2019 al solo Centro (+19,4%) pari, in termini assoluti a circa 311 mila tonnellate di rifiuti. Il Nord non fa registrare variazioni significative (-0,9%), mentre si rilevano riduzioni consistenti nel ricorso alla discarica al Sud (-15,2%) da ascrivere anche ai miglioramenti in termini di raccolta differenziata nelle stesse aree, un trend che tuttavia deve essere rafforzato. Infatti, vi sono regioni in cui il quadro impiantistico è molto carente o del tutto inadeguato: è il caso della Sicilia, dove i rifiuti urbani smaltiti in discarica rappresentano ancora il 58% del totale dei rifiuti prodotti; anche il Lazio e la Campania non riescono a chiudere il ciclo all’interno del territorio regionale*] sono sostanzialmente identici – potrebbe essere opportuno elidere quello precedente;
- il terzo capoverso di pagina 38 del paragrafo 5.1 [*In molti casi i rifiuti prodotti dagli impianti di trattamento meccanico biologico, identificati con i codici del capitolo 19 dell’elenco europeo dei rifiuti, vengono inceneriti, smaltiti in discarica o recuperati in impianti localizzati fuori regione. Questo è il caso, ad esempio, del Molise dove l’86,4% del CSS incenerito e il*

- 37% dei rifiuti smaltiti in discarica provengono da altre regioni]* è sostanzialmente identico all'ultimo capoverso di pagina 40 [*L'analisi dei dati limitata al solo ambito regionale, in molti casi, può però essere fuorviante se si considera che, frequentemente, i rifiuti prodotti dagli impianti di trattamento meccanico biologico, identificati con i codici del capitolo 19 dell'elenco europeo dei rifiuti, vengono inceneriti, smaltiti in discarica o recuperati in impianti localizzati fuori regione. Questo è il caso, ad esempio, del Molise dove l'86,4% del combustibile solido secondario (CSS) incenerito e il 37% dei rifiuti smaltiti in discarica provengono da altre regioni]* – potrebbe essere preferibile elidere il terzo capoverso di pagina 38;
- dato lo sviluppo del paragrafo 5.1 potrebbe essere utile spostare il primo paragrafo di pagina 40 [*Va rilevato, inoltre, che quote considerevoli di rifiuti prodotte nelle aree del Centro e nel Mezzogiorno vengono trattate in impianti localizzati in altre aree, soprattutto nell'Italia Settentrionale, quindi non coerentemente con i principi di auto contenimento territoriale o prossimità dettati dagli indirizzi normativi e delle buone pratiche. La sola Lombardia riceve da fuori regione quasi 373 mila tonnellate provenienti prevalentemente dal Piemonte, Lazio e Campania]* prima del quarto paragrafo di pagina 38 [*Discorso analogo vale, come evidenziato, per il trattamento della frazione organica in impianti di compostaggio. Nel caso della Campania, ad esempio, la RD di questa frazione si attesta, nel 2019, a quasi 619 mila tonnellate, delle quali solo un quantitativo pari a circa 158 mila tonnellate viene recuperato in impianti della regione (25,5% del totale raccolto). Nel Lazio, a fronte di circa 550 mila tonnellate di rifiuti organici raccolti, gli impianti esistenti sul territorio regionale trattano circa 156 mila tonnellate (circa il 28,3%)*];
 - il quarto capoverso di pagina 38 è identico al primo capoverso di pagina 42 [*Discorso analogo vale per il trattamento della frazione organica in impianti di compostaggio. Nel caso della Campania, ad esempio, la RD di questa frazione si attesta, nel 2019, a quasi 619 mila tonnellate, delle quali solo un quantitativo pari a circa 158 mila tonnellate viene recuperato in impianti della regione (25,5% del totale raccolto). Nel Lazio, a fronte di circa 550 mila tonnellate di rifiuti organici raccolti, gli impianti esistenti sul territorio regionale trattano approssimativamente 156 mila tonnellate (circa il 28,3%)*];
 - l'elenco numerato di pagina 53 comincia con il numero 12 invece che 1;
 - all'inizio del capoverso prima del paragrafo 8.1 probabilmente è utile indicare meglio la tabella introducendo il numero della pagina visto che è abbastanza distante – in sintesi si suggerisce di correggere la dicitura “*La tabella 23*” con “*La tabella 23 a pagina 59*” con i valori corretti del numero della tabella e della pagina;
 - al secondo capoverso del paragrafo 8.2 “*Scarti derivanti dal trattamento delle frazioni secche da RD e delle frazioni organiche*” la frase “*La Decisione (UE) 2019/1004 contenente le regole per il calcolo, la verifica e la comunicazione dei dati sui rifiuti a norma della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la decisione di esecuzione C(2012) 2384 della Commissione stabilisce le regole per il calcolo, la verifica*

e la comunicazione dei dati sui rifiuti a norma della direttiva 2008/98/CE” forse è da modificare come di seguito: “La Decisione (UE) 2019/1004 ~~contenente le regole per il calcolo, la verifica e la comunicazione dei dati sui rifiuti a norma della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la decisione di esecuzione C(2012) 2384 della Commissione stabilisce le regole ~~per il calcolo~~ per il calcolo, la verifica e la comunicazione dei dati sui rifiuti a norma della direttiva 2008/98/CE”;~~

Nel ribadire l’apprezzamento per il lavoro svolto si rimane a disposizione per chiarimenti.

Cordiali saluti

Il Responsabile del
Servizio progettazione, pianificazione
programmazione e controllo
Ing. Massimo Stella

(Il presente documento è stato firmato digitalmente ai sensi della normativa vigente)